



I superstiti di Fragheto

# VIVA LA RESISTENZA

In onore dei Martiri di Casteldelci

Numero unico a cura del Comitato per le onoranze ai Caduti di Casteldelci - Aprile 1950

7 APRILE 1944

## Pasqua di sangue a Fragheto

In quel Venerdì Santo i superstiti invidiarono i morti:  
15 GABRIELLI PERIRONO IN QUELLA STRAGE INUMANA

### ONORE ALLA RESISTENZA

La riconoscenza per coloro che caddero nella lotta di Liberazione Nazionale non deve affievolirsi nel cuore dei cittadini italiani.

E' bene che per questo, dopo 6 anni, i cittadini democratici ricordino solennemente ancora una volta il sacrificio dei gloriosi Caduti di Casteldelci, rievochino i luttuosi episodi che insanguinarono la nostra terra.

Non per rinfocolare odi o accentuare divisioni, ma per celebrare il nome di chi per conquistare la libertà pagò di persona, per ammonire coloro che con incoscienza parlano di ritorni ad un passato d'orrori e di rovine, per esortare gli italiani a meditare su quegli avvenimenti e a trarne ammaestramento per il futuro.

Celebriamo la Resistenza! L'afflato ideale liberatorio e patriottico che animò i suoi uomini migliori, il significato rivoluzionario dell'esigenza di rinnovamento e d'elevazione popolare che così vivamente fu intesa in quel periodo.

Celebriamo i suoi Caduti! Quelli che morirono combattendo e quelli che furono vittime inconsapevoli dei nemici della libertà.

Celebriamo Coloro che hanno avuto il coraggio della scelta ed hanno scelto la causa della libertà contro quelli che sono stati sempre gli aspetti deteriori della società italiana: la staticità, il disinteresse, la sfiducia, lo scetticismo, l'assenteismo dei "hempensanti".

I valori etici della resistenza non vadano dispersi e aiutino a vincere deviazioni e gli stolti ritorni favoriti dalla superficialità, dalla mancanza di senso critico, dall'assenza di senso storico, dal fanatismo, dalla preferenza per l'irrazionale mitico.

Ciascuno abbia davanti agli occhi il sacrificio dei nostri giovani migliori che morendo han fatto ancora idealmente risuonare il canto dei fratelli Bandiera:

**Piuttosto che languir sotto i tiranni  
è meglio di morir sul fior degli anni!**

G. V.

Il 7 Aprile di questo 1950 è stato Venerdì Santo: proprio come 6 anni fa. Come 6 anni fa nella terra aspra del Montefeltro i superstiti hanno pianto i morti. Se fosse possibile trattare i morti come numeri e trasformare le stragi in dati statistici, le quattro casupole di Fragheto, questa posizione montana sepolta fra le creste dell'Appennino Tosco-Romagnolo, darebbe dei primati orribili. Forse accanto ai 2000 di Marzabotto, i 30 di Fragheto e gli 8 del Ponte di Casteldelci sono pochi: ma di quei 30, quindici portano lo stesso cognome, Gabrielli, e 11 di essi riposavano sotto lo stesso tetto. Uno solo ne è rimasto fuori: uno solo vivo a piangere i morti. Questi sono i fatti scheletrici: i fatti di quella trista Settimana Santa.

Contro la 8ª Brigata Garibaldi, da varie settimane attestata fra le Balze, il Mor e Fumaiolo, e Casteldelci, il Comando nazista aveva in un certo tempo prevista una azione di rastrellamento per spazzare via la grave minaccia che incombeva sulle sue forze. Infatti nella zona di Passo di Viamaggio, immediatamente a contatto con quella occupata dalle forze partigiane, erano in corso i preparativi per allestire la famosa "linea gotica": preparativi messi in seria difficoltà dalla presenza dei "fazzoletti rossi". Fu così che il comando tedesco dovette intraprendere questa azione inquadrandola col piano generale di offensiva contro tutte le forze partigiane dell'Appennino, messo in atto nella primavera del '44. Ed a questa zona, sia per la importanza del settore, sia per la aggressività dimostrata dalle forze partigiane dislocatevi, i nazisti riservarono le loro truppe migliori: forti contingenti di S.S. della divisione "Herman Goering".

Ma all'ultimo momento questo piano fu leggermente modificato: anzi si potrebbe dire lievemente allargato. Ed è ovvio che tale ampliamento fosse sollecitato dalle allora autorità repubblicane del Montefeltro. Il terrore dei "banditi della montagna", e dei "ribelli", (come li chiamavano allora i partigiani delle nostre montagne) aveva raggiunto nel Montefeltro forme parossistiche. Una paura cieca che si traduceva in forme a volte ridicole, a volte tragiche, di difesa e di rappresaglia.

Così alle forze principali agenti dalla vallata Tiberina e da quella del Savio verso il passo dei Mandrioli si aggiunse da parte tedesca una colonna di circa quattrocento uomini (sempre della stessa divisione) autotrasportata a scaglioni lungo il crinale che corre fra la Botticella e S. Agata Feltria. Questa colonna avrebbe dovuto, lungo una disagiata mulattiera, apparire alle spalle delle forze partigiane attestate fra Fragheto e Casteldelci e attaccarle costringendole a ritirarsi lungo il Senatello verso la strada Rimini-S. Sepolcro, tagliandole così fuori dal resto della Brigata frattanto impegnata al Passo dei Mandrioli. Ai "camerati", era stato riservato l'onore di aspettare al Ponte di Casteldelci e lungo la strada fra Pennabilli e Badia Tedalda i resti in fuga del nucleo di "banditi", che avevano terrorizzato i sogni dei repubblicani nostrani.

Il piano perfetto sulla carta fu, fino ad un certo punto perfetto anche nella realizzazione. Scelto psico-

logicamente il momento (settimana avanti Pasqua), stagione favorevole dopo tanta neve, spiegamento di forze, specie da parte dei fascisti fuori di misura. Brigate nere, G. N. R., SS italiane quasi per intero provenienti dal Veneto, reparti dell'esercito di Graziani, centinaia di uomini addensati allo sbocco del Senatello ad aspettare i resti della Brigata accerchiata e battuta. In questo settore, contro tale schieramento, i Partigiani opponevano non più di 60/70 uomini: anzi ragazzi. Una squadra della 8ª Brigata e pochi elementi di indipendenti e di slavi evasi.

Ma il piano nazi-fascista mostrò le crepe quando venne a contatto con quello dei garibaldini. Informati in tempo dei movimenti tedeschi il comando predispose per tempo un rapido sganciamento: e dietro la Brigata in ritirata, anche il reparto di Casteldelci ebbe ordine di ritirarsi fronteggiando il movimento avversario. Così il reparto passò fra le case di Fragheto nella notte del 6 Aprile. Restarono ad osservare le mosse tedesche due o tre pattuglie: una fu sorpresa: quattro ragazzi fucilati in un'aja di contadino a Poggio Calanco.

Finalmente all'alba del 7, il più doloroso Venerdì Santo che questa gente abbia non dico provato ma sognato, la colonna tedesca si mosse sulla mulattiera: avanzò sino a Fragheto e constatato il fallimento della operazione militare passò alla rappresaglia bestiale sulla popolazione inerme. Dire cosa accadde di preciso in quella giornata a Fragheto è impresa difficile: chi vide fu ucciso, chi si salvò lo dovè solo al caso di essersi trovato lontano. Morirono in una casa 9 Gabrielli, furono uccisi bimbi di pochi mesi: al Parroco uccisero la sorella poi lo costrinsero a portare sulle spalle una pesante cassetta di munizioni: nessun rispetto per il prete dei "banditi".

Una ragazza fuggì terrorizzata: morì con sette colpi di mitra alla schiena. Una donna fuggì strisciando alle braccia la bimba sua di due anni: gli spararono uccidendola la bambina fra le braccia. Rimase a terra per lunghe ore ferita gravemente coprendo la sua creatura morta: oggi è viva ma gli occhi sono fissi in un ricordo di sangue.

In una soffitta un partigiano ferito durante una azione su S. Agata Feltria, ha una gamba inservibile: viene fucilato. E intanto le fiamme distruggono i muri, le case, i morti.

Durante il massacro le forze tedesche dislocate di guardia subiscono qualche perdita ad opera di pattuglie isolate di retroguardia. Mentre il reparto abbandona la zona di Fragheto vengono catturati alcuni renitenti di leva e alcuni ragazzetti del luogo. Quando i reparti tedeschi incontrano i reparti fascisti in ansiosa attesa il bottino è ben magro: sono 8 giovanissimi che con i partigiani non hanno niente a che fare. Ed allora anche i fascisti che hanno atteso invano il "loro", glorioso fatto d'armi si macchiano della più infame e disonorante vergogna che un vile possa assumersi. Legati ed amucchiati questi 8 ragazzi sono posti su di un rialzo del fiume Senatello: da trenta metri di distanza le "SS italiane", aprono il fuoco delle armi automatiche. Con questa impresa infamante si chiude la tristissima giornata del 7 Aprile 1944.

I. T.

**Domenica 30 Aprile a Fragheto e a Ponte di Casteldelci le popolazioni delle Provincie di Pesaro e di Forlì renderanno onore ai Martiri**



Contro i memoriali di tutti i "duci", del passato, contro la rivoltante invasione di diari e biografie dei carnefici di migliaia di italiani, pubblichiamo la foto di questi 8 giovani fucilati da "SS", italiane al Ponte di Casteldelci durante la triste giornata del 7 Aprile 1944. Qui sotto pubblichiamo il resoconto di un episodio di quella giornata: non è né un racconto, né un brutto sogno: è solo la cronaca di una azione bestiale che s'inscrive nel gran quadro dei mesi di martirio sopportati da tutto il popolo italiano durante il periodo "della grande vergogna di Selò".

## Il Ragazzo dal busto di gesso

Storia di un giovinetto fucilato due volte dalle SS italiane al Ponte di Casteldelci

Non ho mai saputo come si chiamasse: poteva avere fra il sì e il no 17 anni. Lui di guerra partigiana, di fascismo e di cose simili se ne occupava poco e niente. Era chiuso nel suo dolore di ragazzo infelice, negato alla vita. Un busto di gesso alto e chiuso gli soffocava il respiro e la giovinezza. Veniva su triste fra i suoi monti con le occupazioni che non andavano oltre il pascolo e il fuoco del grande focolare.

Quel giorno vide sulle faccie dei suoi di casa, dei vicini, distendersi un terrore cupo: l'angoscia di un incubo che lo si avverte e non si può evitare. Sentì lontano dei colpi soffocati che si avvicinavano: vide i ragazzi sani guardarlo quasi con occhio di invidia. Quel giorno era meglio essere dei poveri minorati. E la sua sorpresa, non paura proprio, sorpresa, fu tanta quando uomini coll'elmetto di acciaio brunito, alti e forti, con un busto non di gesso come il suo, ma di nastri di pallottole, con le bombe a mano infilate, prelevarono anche lui con gli altri, con quelli che stavano bene.

Camminarono un pezzo tutti e 8 e lui non sapeva se dirlo o no che aveva un busto di gesso. Camminò e fu consegnato con gli altri che stavano bene ad altri uomini meno grandi e forti ma più neri e terribili nel vestito e nei segni che portavano addosso. Poi li avviarono in mezzo al fiume e li legarono tutti insieme su di un terrapieno dove c'era erba buona per le pecore qualche volta in primavera. Non capì bene che cosa stesse succedendo; solo che sentì

che era ora di dire a quella gente che lui aveva il busto di gesso, che gli altri stavano bene ma che lui non era come gli altri. Stava pensando quando sentì l'aria rompersi: un rosario di colpi e poi vide quelli accanto a lui che erano sempre stati bene cadere tutti urlando: sentì un colpo a un braccio e cadde anche lui. Con la bocca mordeva la camicia sporca del figlio del suo vicino di casa: vide il sangue che strisciava sulla polvere. Allora s'alzò di scatto come non aveva mai fatto: si buttò giù dal terrapieno e si mise a gridare che lui non era come gli altri, che non poteva morire perchè aveva il busto di gesso. Quegli uomini in nero e con la morte sul berretto si voltarono sorpresi e seccati. Se ne staccò uno con una barbetta rossa e collo schioppo con tutti i fori: gli andò incontro lo afferrò per un braccio e lo riportò là nel gruppo di quelli che stavano bene: lui urlava che era malato, che aveva il busto, che non poteva morire, che non sapeva niente ma quello con il barbetto rosso era forte, aveva lo schioppo con la morte sulla manica anche.

Fra le lacrime incespì sul suo vicino di casa, barcollò un attimo rendendo difficile al barbetto rosso di prendere la mira: sentì ancora il rosario. Così un ragazzino dal busto ingessato dovette essere fucilato due volte al Ponte di Casteldelci in un Venerdì Santo perchè il barbetto rosso potesse raccontare che i "banditi", erano stati tutti liquidati.

I. T.

### Al Comitato per le Onoranze ai Martiri di Casteldelci hanno dato la loro adesione i seguenti Partiti ed Ass.ni:

ANPI di Pesaro, ANPI di Forlì, ANPI di Rimini; Segreteria Prov.le del P. C. I.; del Circolo "G. Mazzini"; della D. C.; del P. R. I.; del P. S. I.; del P. S. L. I., del P. S. U.; Ass.ne Mutilati Invalidi di Pesaro; Associazione Combattenti di Pesaro; Associazione Ufficiali in Congedo; Ass.ne Italia URSS; Camera Confederale del Lavoro; Ccnfederterra; U.D.I.; Lega dei Comuni Democratici; Lega delle Cooperative; F. G. C. I. di Pesaro etc.

## Questa lapide sarà murata su una casa di Fragheto rinata, a ricordo della strage

Anche in quest'angolo remoto dove regnò sempre il canto degli uccelli e del lavoro agreste il 7 di Aprile del 1944 agl'inermi e innocenti la vendetta fascista portò distruzione e morte per punire un gesto di legittimo amore verso i combattenti della Libertà

Gabrielli Minerva	Vicini Rosa	Albini Giovanni
Vicini Davide	Gabrielli Paolo (u Luigi)	Novelli Giuseppe
Albini Matilde	Mazzoni Marianna	Bernardi Caterina
Vicini Maria	Gabrielli Lazzaro	Gambetti Guglielmo
Gabrielli Bernardino	Gabrielli Mario	Diletti Diletta
Alessandrini Eglida	Gabrielli Paolo	Novelli Maria
Leonardi Isola	Gabrielli Alfonso	Gambetti Terzo
Gabrielli Maria	Gabrielli Maria (u Paolo)	Gabrielli Romualdo
Gabrielli Bernardo	Gabrielli Celestina	Dolci Settimia
Gabrielli Giuditta	Gabrielli Margherita	Gabrielli Ulda

Nel VI anniversario della strage di Fragheto i Partiti e le Organizzazioni democratiche di Pesaro e di Forlì questo ricordo vollero

## La Cerimonia

Il giorno 30 Aprile p. v. verranno solennemente commemorati gli OTTO Partigiani e i TRENTA Civili trucidati dai Nazisti e dai Fascisti nel Comune di Casteldelci il 7 Aprile 1943.

Il programma della manifestazione è il seguente:

**Ore 11 in Fragheto: Scoprimiento della lapide dedicata ai 30 Civili uccisi.**

**Messa in suffragio dei Martiri Un oratore rievcherà i tragici fatti di Fragheto.**

**Ore 15 presso il Cippo degli 8 Martiri: orazione commemorativa pronunciata dall'Avvocato**

## Giulio Comandini

Si invita la cittadinanza tutta ad intervenire alla manifestazione a cui parteciperanno i parlamentari e le autorità delle Province di Pesaro e Forlì.